IL MINISTRO GALLETTI HA RESPINTO LA RICHIESTA INOLTRATA DALLA SOCIETÀ NORVEGESE TGS-NOPEC

No del governo alle trivellazioni in Sardegna

La giunta isolana del Pd fa fronte comune con la Corsica: troppi rischi per i cetacei

DI GAETANO COSTA

Alla larga dalla Sardegna. Il ministero dell'Ambiente ha respinto la richiesta di trivellazione nella zona nord occidentale dell'isola inoltrata da una società norvegese. Per il governo e le istituzioni locali, l'operazione avrebbe rischiato di danneggiare l'ecosistema dei cetacei. La Regione Sardegna e la Corsica hanno fatto fronte comune e, alla fine, hanno convinto Roma. Il petrolio andrà cercato altrove.

Nel febbraio del 2015, la Tgs-Nopec, società con sede in Norvegia, aveva chiesto al ministero di poter effettuare operazioni di prospezione geofisica per 20mila chilometri quadrati mediante la tecnica *air gun*, che genera picchi d'intensità sonora sino a 260 decibel. Le trivellazioni della Tgs-Nopec sarebbero dovute avvenire in una zona del Mediterraneo definita «Santuario dei cetacei».

L'eccessivo rumore provocato dal metodo air gun, secondo la giunta Pd del governatore dell'isola, **Francesco Pigliaru**, sarebbe stato troppo pericoloso per le balene e per tutto l'ambiente marino limitrofo alle coste. Anche la Corsica, tramite il presidente del Consiglio esecutivo, **Gilles Simeoni**, s'era detta contraria alle trivellazioni. Lo scorso fine settimana, la commissione valutazione impatto ambientale (Via-Vas) ha espresso parare negativo alla richiesta della società norvegese. Il no definitivo è arrivato con la firma di un apposito decreto da parte del ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**.

«**La nostra voce è stata ascoltata**», hanno spiegato Pigliaru e Simeoni in una nota congiunta pubblicata da *SardiniaPost*. «Siamo molto soddisfatti del parere negativo espresso dalla commissione tecnica Via-Vas del ministero dell'Ambiente. Abbiamo aree marine dalla vocazione importante e prevalente rispetto agli interessi di società in cerca di un profitto ad alto impatto ambientale».

«**La grande ricchezza delle nostre due isole** è il patrimonio immateriale e ambientale, e dobbiamo fare in modo che possano presentarsi al mondo in tutta l'integrità del loro straordinario paesaggio. Il nostro impegno comune va in questa direzione», hanno proseguito i due presidenti, «e applicheremo sempre il principio di precauzione perché impatti negativi non ne mettano a rischio il valore ambientale, culturale, turistico e sociale. La forte intesa tra Corsica e Sardegna ha certamente rafforzato la posizione condivisa, contribuendo a portare a casa il risultato sperato».

Anche l'assessore regionale all'Ambiente della giunta Pigliaru, **Donatella Spano**, s'era schierato contro le possibili trivellazioni nel Mediterraneo. «L'ottimo lavoro svolto dalla Regione e dagli altri enti interessati per motivare il giudizio tecnico ci ha premiato», ha sottolineato. «Sosterremo sempre una posizione netta contro il degrado e l'impoverimento del nostro ecosistema marino per evitare ricadute negative ambientali ed economiche difficilmente prevedibili, potenzialmente irreversibili e non mitigabili. Continueremo a lavorare per la tutela e la valorizzazione delle aree protette».

© *Riproduzione riservata*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.